

La nascita del moderno sistema editoriale

L'età dell'Illuminismo si configura come momento che sancisce non solo la nascita di una letteratura in lingua tedesca 'moderna' e sempre più autonoma, bensì anche come periodo di profondi mutamenti per ciò che concerne le figure, le istituzioni e i processi coinvolti nella produzione, distribuzione e ricezione delle opere letterarie che portano alla nascita di un vero e proprio sistema editoriale tedesco.

Durante il XVII secolo si assiste infatti a un esponenziale aumento della produzione letteraria, non solo per ciò che concerne la letteratura specialistica di ambito scientifico, giuridico, teologico e filosofico, ma anche per quanto riguarda l'ambito delle belle lettere che inizia ad assumere un ruolo di primaria importanza all'interno del campo letterario del tempo. Quest'ultimo presentava una suddivisione in due sotto-campi (*bibliopolitische Zweiteilung*) contraddistinti da procedimenti produttivi e di distribuzione delle opere alquanto differenti: ciò è dovuto al posizionamento dei maggiori centri di sviluppo della letteratura illuminista, così come dei luoghi di produzione materiale dei testi – in entrambi i casi situati nel Nord del Paese, in particolare nella città di Lipsia, sede della allora più importante fiera libraria, culla dell'Illuminismo in Germania e tappa obbligata nella formazione dei maggiori autori dell'epoca – nonché alla frammentazione dei territori tedeschi in Stati protestanti a settentrione e cattolici, ancora sotto il controllo e l'influsso culturale del Sacro Romano Impero – in particolare dell'Austria – a meridione. Dopo l'affermazione, nel XV e XVI secolo, di un rudimentale mercato editoriale a Sud, in particolare grazie alla Fiera di Francoforte (*Franfurter Buchmesse*) – punto di incontro di stampatori, editori e autori provenienti da tutta Europa a partire dal 1480 ca. – in seguito alla Riforma protestante e durante l'epoca barocca il baricentro della produzione e del commercio letterario si sposta a Nord: qui, e in particolare nella città di Lipsia, nascono i primi veri grandi editori in senso moderno, i quali, per ovviare alle restrizioni imposte dal cameralismo, che proibiva di fatto la libera circolazione di beni fra Stati diversi, danno vita a un sistema di circolazione delle opere letterarie basato sul baratto (*Tauschhandel*), avente il suo epicentro nella fiera libraria della città sassone. Onde contrastare problemi sorti da questo sistema – *in primis* quello legato alla qualità delle opere –, ma anche da un lato per venire incontro a un pubblico, quello appartenente alla classe borghese, sempre più folto, per il quale la lettura costituisce uno dei principali mezzi di emancipazione, e dall'altro per poter offrire agli autori onorari più elevati in grado di assicurare loro una certa stabilità economica e maggiore libertà d'espressione lontani dal mecenatismo, si rendono presto necessarie delle radicali trasformazioni. L'editore Philipp Erasmus Reich (1717-1787), direttore della celebre casa editrice lipsiense Weidmann, dà quindi avvio a partire dalla metà del secolo a un nuovo corso, destinato a stabilirsi nel tempo, quello del *Nettohandel*, caratterizzato da transizioni non più di scambio, bensì di carattere economico. Attraverso la vendita diretta delle opere da lui prodotte – chi voleva acquistare testi stampati presso la sua casa editrice doveva infatti pagare una somma di denaro in contanti – e un aumento dei prezzi di vendita, Reich si afferma in pochi anni come modello di editore di successo, tanto che molti suoi colleghi iniziano a seguire il suo esempio e in breve tempo nei territori tedeschi si sviluppa un vero e proprio mercato. Per il momento, tuttavia, questo rimane ancora saldamente vincolato all'appuntamento librario di Lipsia e in misura

minore di Francoforte. Le limitazioni di questo sistema, legate soprattutto alle date di uscita dei testi, determinate dalla cadenza annuale delle fiere, e al continuo aumento del numero di libri prodotti, vengono presto superate grazie al passaggio al *Kommissionsbuchhandel*: in particolare Lipsia diventa sede di alcuni distributori che raccolgono in grandi magazzini le opere degli editori del capoluogo sassone così come di altre città e si occupano di distribuirle anche al di fuori dei giorni dedicati alla fiera libraria. Nasce così lo *Zwischen-/Sortimentbuchhändler* ossia quella figura, di solito un grossista, che ancora oggi fa in molti casi da mediatore fisico fra la casa editrice e le librerie.

Mentre durante il XVIII secolo nei territori del Nord il sistema editoriale inizia ad assumere i tratti di un mercato autonomo e dotato di strutture e istituzioni volte al suo sviluppo, nelle zone cattoliche meridionali la situazione è molto diversa: tanto a causa della mancanza di importanti centri di produzione, sia ideale che materiale, di nuove forme di letteratura, quanto in seguito alla ferrea censura che prende di mira testi provenienti soprattutto dagli Stati a maggioranza protestante e alla volontà di opporsi al dominio economico degli editori settentrionali, si sviluppa il *Raubdruck*, ossia la distribuzione illegale di copie pirata di opere letterarie. Esso diviene un vero e proprio mercato dotato di sue istituzioni e leggi – celebre è in questo senso lo *Hanauer Bücherumschlag*, una fiera organizzata nel 1775 nella città assiana di Hanau e dedicata esclusivamente a 'editori pirata' – e contrassegna il mercato editoriale meridionale per molti decenni, sino a una nuova ondata di mutamenti di carattere tecnico, ma anche di funzione della letteratura stessa, che ha luogo durante la prima metà del XIX secolo e che porta con sé importanti innovazioni, quali l'introduzione del diritto d'autore (cfr. approfondimento online: **Lo sviluppo del mercato editoriale nel primo Ottocento**).

Devono inoltre essere qui menzionate alcune figure che, durante l'epoca dell'Illuminismo e negli anni seguenti, ricoprono un ruolo significativo nello sviluppo non solo del mercato editoriale, ma soprattutto della stessa letteratura in lingua tedesca e della sua diffusione. Si tratta di Friedrich Nicolai (1733-1811), esempio di unione fra autore, editore e critico, fondatore e curatore della *Allgemeine deutsche Bibliothek* (1765-1806) uno dei maggiori organi del tardo Illuminismo berlinese; del più giovane Georg Joachim Göschen (1752-1828), editore per alcuni tempi di Goethe e Schiller, ma soprattutto dell'opera omnia di Klopstock, così come di quella di Wieland, uscita fra il 1794 e il 1802 in 42 volumi e rappresentante la prima 'edizione di lusso' della storia dell'editoria tedesca; e infine di Johann Friedrich Cotta (1764-1832), figura attenta agli interessi del pubblico, così come a quelli dei suoi autori, e passato alla storia come editore del Classicismo di Weimar nonché ideatore di una delle riviste più significative del panorama letterario tedesco del XIX secolo, il «*Morgenblatt für gebildete Stände*» (1807-1865).

Non meno importanti sono altresì alcune iniziative editoriali intraprese dagli stessi autori: fra queste rientrano la collaborazione di Lessing con il traduttore e stampatore Johann Joachim Christoph Bode: il loro proposito era dare alle stampe una rivista incentrata su una letteratura di qualità e intitolata «*Deutsches Museum*», fallito ancora prima dell'uscita del primo numero, e la pubblicazione presso l'officina di Bode ad Amburgo della *Hamburgische Dramaturgie* – pubblicazione che, dopo molte difficoltà e critiche costate a Lessing, quali l'accusa di essersi 'autopubblicato', sancisce la fine dell'attività editoriale dell'autore. Oppure ancora il progetto ideato da Klopstock per la pubblicazione della sua *Deutsche Gelehrtenrepublik* (1774), basato su un sistema di sottoscrizioni dirette fra autore e lettore e dunque volto a sottrarsi del tutto al controllo da parte di un'istanza 'superiore' quale l'editore. Infine la fon-

dazione da parte di Wieland del «Teutscher Merkur» (1773-1789), di cui egli rimarrà sino alla fine editore e curatore e sul quale pubblicherà in prima battuta le sue opere, mantenendone così i diritti anche per le seguenti edizioni in volume.